

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	140
Sui lavori del Comitato	140
Parere su atti del Governo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209 e della mozione n. 1-00439, approvata dall'Assemblea il 5 luglio 2000 (relatore Fei) (<i>Esame congiunto – Parere favorevole con osservazioni</i>)	140
ALLEGATO (<i>Parere</i>)	143

Mercoledì 27 settembre 2000. — Presidenza del Vicepresidente Annamaria DE LUCA — Interviene il sottosegretario per l'interno, Massimo Brutti.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Annamaria DE LUCA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sui lavori del Comitato.

Il deputato Annamaria DE LUCA, *presidente*, ritiene, se non vi sono obiezioni che la discussione e il conseguente parere possano intendersi riferiti al complesso dei documenti all'ordine del giorno.

Il Comitato concorda.

Parere su atti del Governo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209 e della mozione n. 1-00439, approvata dall'Assemblea il 5 luglio 2000 (relatore Fei).

(Esame congiunto – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Il deputato Annamaria DE LUCA, *presidente*, fa presente che gli atti comunitari in titolo, essendo stati trasmessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, sarebbero dovuti pervenire al Comitato con ben maggiore anticipo. Tale norma infatti, da leggersi in combinato con il Protocollo addizionale al Trattato di Amsterdam sul ruolo dei Parlamenti nazionali, contempla un periodo di sei settimane per consentire alle Camere di esprimere le loro osservazioni e ogni opportuno atto di indirizzo.

Ritiene peraltro che la trasmissione avrebbe dovuto comunque contenere anche il riferimento alla legge 30 settembre 1993, n. 388 che istituisce il Comitato e ne disciplina i compiti.

Rileva inoltre che l'approvazione della mozione n. 1-00439, sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari, aveva il preciso significato di sciogliere il nodo interpretativo in merito alle competenze del Comitato, riattivando un confronto dialettico e costruttivo con il Governo nella fase ascendente del procedimento decisionale dell'Unione europea, ponendo fine a quella asfissia informativa che si era determinata a partire dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

Ritiene in conclusione che, ai fini di un migliore e più efficace esame da parte del Comitato, l'invio dei documenti dovrebbe essere accompagnato da una nota ragionata che riassume la posizione e l'orientamento della delegazione italiana a Bruxelles.

Il deputato Sandra FEI (A.N.), *relatore*, concorda nel ritenere che la trasmissione da parte del Governo avrebbe dovuto contemplare un riferimento esplicito anche all'articolo 18 della legge n. 388 del 1993; tuttavia la questione dovrebbe essere posta anche alle Presidenze delle Camere, che procedono all'assegnazione degli atti del Governo. Non comprende peraltro le preoccupazioni dell'esecutivo in ordine all'espressione di un parere vincolante, che rafforza la posizione del Governo in sede europea. Lamenta inoltre la mancanza nei documenti trasmessi di qualsiasi riferimento alla posizione della delegazione italiana e al tipo di negoziazioni che si sono svolte sulle varie questioni: a tal fine sarebbe effettivamente necessario ricevere oltre al testo formale dei documenti anche un commento che dia conto della posizione italiana a Bruxelles.

Quanto al merito degli atti assegnati, si soffermerà sui progetti di decisione che ritiene più delicati, intendendo proporre sugli altri parere favorevole. Quanto all'iniziativa della Repubblica portoghese volta a modificare l'articolo 2 della Convenzione Europol e l'allegato di detta Convenzione al fine di estendere le competenze all'ufficio europeo di polizia anche al riciclaggio, osserva che sarebbe

necessario prevedere che le modifiche alla Convenzione Europol siano possibili mediante procedure semplificate.

Quanto alla proposta di decisione che istituisce il fondo europeo per i rifugiati osserva che si dovrebbe dare particolare rilievo alla protezione temporanea degli sfollati, mentre evidenzia nel documento una incertezza terminologica e concettuale tra rifugiati e sfollati. Si deve peraltro tener presente che l'istituzione di questo fondo rientra pienamente nelle politiche dell'immigrazione, le quali devono essere valutate con attenzione, visto che comportano notevoli oneri economici per gli Stati e quindi anche per i contribuenti italiani.

Ritiene inoltre che i criteri con cui ripartire gli importi del fondo dovrebbero tener conto anche dell'estensione dei « confini esterni », ai sensi della Convenzione di Schengen, favorendo i paesi esposti da un punto di vista geografico a maggiori rischi di ondate migratorie.

Quanto alla proposta relativa all'istituzione di un'unità provvisoria di cooperazione giudiziaria Eurojust, osserva che sull'argomento alcuni rappresentanti del Governo italiano – si riferisce in particolare al ministro della giustizia *pro tempore* Diliberto – nel corso di un'audizione svolta in data 23 marzo 2000 proprio dinanzi al Comitato, avevano illustrato la posizione italiana a proposito dell'istituzione di Unità Eurojust proponendo come modello quella della nostra Direzione nazionale antimafia. Esprime quindi rammarico nel non vedere rappresentata la posizione italiana, avendo peraltro preso visione non solo del documento volto all'istituzione di Unità provvisoria Eurojust, ma anche del documento volto all'adozione della decisione definitiva da parte del Consiglio, assegnato proprio ieri al Comitato.

Ritiene in conclusione, pur proponendo di esprimere un parere favorevole sulla proposta di decisione, che il Governo abbia mancato l'opportunità di prendere un'iniziativa politica formale, presentando una proposta a nome dell'Italia: si deve

ritenere che è mancato quel necessario raccordo politico nei confronti dei gruppi di lavoro.

Quanto alle relazioni che sono state presentate, relative alle operazioni congiunte di sorveglianza doganale e alla protezione dei dati ICPO-Interpol, ne prende atto.

Il senatore Pierluigi CASTELLANI (PPI) condivide le preoccupazioni espresse in relazione al metodo che ha caratterizzato la trasmissione dei documenti al Comitato, rilevando peraltro una notevole incertezza in merito a quali atti effettivamente verranno esaminati nel prossimo Consiglio GAI, del quale non è ancora pervenuto l'ordine del giorno definitivo. Nel merito, ritiene, in particolare con riferimento alla proposta che istituisce il fondo europeo per i rifugiati, che la sua finalizzazione sia quella dell'accoglienza: non condivide quindi il criterio di prendere in considerazione l'estensione geografica delle frontiere per determinare l'entità degli importi da conferire a ciascuno Stato.

Il senatore Patrizio PETRUCCI (DS-U) concorda sulle osservazioni svolte in merito al ritardo con cui pervengono i documenti al Comitato. Nel merito ritiene, con particolare riferimento all'iniziativa che costituisce il fondo europeo per i rifugiati, che essa sia bene equilibrata nei criteri e nei principi che propone ai fini della ripartizione degli importi.

Il senatore Antonio CONTE (DS-U) non condivide l'esposizione territoriale come criterio preventivo per la ripartizione degli importi contemplati nel fondo: a tale riguardo ritiene infatti che a fronte dei fenomeni effettivi che possano verificarsi, vi debba essere un'assunzione di responsabilità collettiva a livello europeo. Ritiene quindi che la ripartizione dei fondi debba essere collegata all'entità del fenomeno e non alla situazione geografica degli Stati.

Il deputato Sandra FEI (A.N.), *relatore*, nel condividere le osservazioni svolte dal

senatore Conte ritiene che la ripartizione degli importi fissi dovrebbe tener conto dell'estensione dei confini «esterni» ai sensi della Convenzione di Schengen, favorendo quindi i paesi esposti da un punto di vista geografico a maggiore rischio di ondate migratorie. Quanto alle restanti risorse disponibili, la ripartizione dovrebbe avvenire effettivamente sulla base di una comune valutazione politica, a livello di Unione europea, dei fenomeni di emergenza.

Massimo BRUTTI, *sottosegretario per gli interni*, prende atto dei rilievi formulati e raccoglie altresì le critiche rivolte in merito ai ritardi nella trasmissione dei documenti, che lui stesso ha ricevuto solo da ultimo. A tal fine si impegna a porre la questione al ministro per i rapporti con il Parlamento e al ministro per le politiche comunitarie, affinché siano individuati più efficaci meccanismi di trasmissione. D'altra parte la mozione n. 1-00439 è stata approvata con il parere favorevole del Governo e deve quindi trovare efficace attuazione.

Concorda inoltre sulla necessità che vi sia nei documenti, un'indicazione precisa della posizione della delegazione italiana in sede di Unione europea, essendo lui stesso in difficoltà a svolgere considerazioni di merito sui provvedimenti in titolo.

Il senatore Francesco MORO (LFPIN) esprime stupore oltre che preoccupazione per quella che appare essere una assai superficiale conoscenza del merito dei provvedimenti da parte del rappresentante del Governo.

Il deputato Sandra FEI (A.N.), *relatore*, dà quindi lettura della sua proposta di parere, che intende tener conto delle osservazioni svolte dai colleghi nel dibattito odierno.

Il deputato Annamaria DE LUCA, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere (*vedi allegato*).

Il Comitato approva.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

**PARERE RELATIVO AGLI ATTI COMUNITARI ASSEGNATI AL
COMITATO IN DATA 21 SETTEMBRE 2000 AI SENSI DELL'ARTI-
COLO 3 DELLA LEGGE 16 GIUGNO 1998, N. 209 E DELLA
MOZIONE N. 1-00439, APPROVATA DALLA CAMERA DEI DEPU-
TATI IL 5 LUGLIO 2000**

Il Comitato,

visti gli atti comunitari trasmessi dal Governo ai sensi dell'articolo 3 delle legge 16 giugno 1998, n. 209 e della mozione n. 1-00439, approvata dalla Camera dei Deputati il 5 luglio 2000;

esprimendo l'avviso che tale trasmissione avrebbe dovuto comunque contenere anche il riferimento alla legge 30 settembre 1993 n. 388, che istituisce il Comitato e ne disciplina i compiti;

considerando in ogni caso l'articolo 3 della citata legge 209/98, prevede l'espressione di osservazioni e di ogni opportuno atto di indirizzo «nei termini previsti dalle norme comunitarie»; tali termini sono quelli di cui al Protocollo addizionale al Trattato di Amsterdam sul ruolo dei Parlamenti nazionali, che contempla un periodo di sei settimane per consentire al Parlamento europeo di esprimersi nella fase ascendente del procedimento decisionale dell'Unione europea, termine da ritenere applicabile in via analogica ai Parlamenti nazionali;

auspicando per l'avvenire una maggiore attenzione del Governo sia sotto il profilo della trasmissione tempestiva degli atti, sia sotto quello di un'adeguata previa informativa scritta da parte della rappresentanza italiana a Bruxelles che renda noto l'orientamento della delegazione italiana, che, altrimenti, non emerge in alcun modo dai documenti, sia infine per quanto concerne la presenza del rappresentante del Governo alle sedute dedicate all'espressione del parere;

ritenendo tuttavia importante riattivare, dopo l'approvazione — il 5 luglio

2000 — della mozione n. 1-00439, un efficace meccanismo di dialogo e di confronto con il Governo

esprime:

parere favorevole sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa alla possibilità per l'Europol di chiedere agli Stati membri di avviare indagini (doc. 7369/2/00 Europa 5Rev 2);

parere favorevole sull'iniziativa della Repubblica portoghese in vista dell'adozione di un atto del Consiglio che stabilisce, in base all'articolo 43, paragrafo 1 della convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (Convenzione Europol), un protocollo che modifica l'articolo 2 e l'allegato di detta convenzione (doc. 9426/1/00 Rev 1 Europol 14), con la seguente osservazione:

che sarebbe necessario prevedere che le modifiche della Convenzione Europol siano possibili mediante procedure semplificate.

parere favorevole sull'iniziativa del Granducato di Lussemburgo in vista dell'adozione di una decisione del Consiglio che istituisce una procedura per la modifica dell'articolo 40, paragrafi 4 e 5, dell'articolo 41, paragrafo 7 e dell'articolo 65, paragrafo 2 della Convenzione di applicazione dell'accordo Schengen, del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni (doc. 11108/00 Jai 83);

parere favorevole sul rendiconto finanziario relativo alla rete Sirene fase II e all'Help Desk per l'esercizio 1999 (doc. 9970/00 Sis 60 Comix 521);

parere favorevole sulla proposta di decisione del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per i rifugiati (doc. 10315/00 Asile 32 Fin 271), con la seguente condizione:

che il Fondo per i rifugiati sia strettamente collegato allo status di protezione temporanea. Come criterio nella distribuzione delle risorse, si dovrebbe tener conto nella ripartizione degli importi fissi del Fondo (articolo 9, comma 1 del progetto di decisione) dell'estensione dei confini «esterni», ai sensi della Convenzione di Schengen, favorendo quindi i Paesi esposti da un punto di vista geografico a maggiore rischio di ondate migratorie. Quanto alle restanti risorse disponibili (articolo 9, comma 2 del progetto di decisione) la ripartizione dovrebbe avvenire, sulla base di una comune valutazione politica dei fenomeni di emergenza.

parere favorevole sull'iniziativa della Repubblica portoghese, della Repubblica

francese, del Regno di Svezia e del Regno di Belgio in vista dell'adozione della decisione del Consiglio relativa all'istituzione di un'Unità provvisoria di cooperazione giudiziaria (doc. 10356/00 Eurojust 7), con la seguente osservazione:

che, a fronte del lavoro del gruppo multidisciplinare nel senso di convogliare il consenso di tutte le delegazioni sull'opportunità di costituire l'Unità Eurojust sull'esempio italiano della Direzione nazionale antimafia, e a fronte delle dichiarazioni nello stesso senso del Ministro della Giustizia *pro-tempore* dinanzi al Comitato Schengen-Europol, il Governo abbia mancato l'opportunità di prendere una iniziativa politica formale, non presentando una proposta a nome dell'Italia;

parere favorevole sul documento relativo all'andamento dei lavori concernenti il SIS I+; integrazione dei paesi nordici (doc. 10625/00 SIS 68 Comix 579).